

## LA MIA CAMPAGNA DI RUSSIA

Parleremo di un libro: *La campagne de Russie* di Léon Degrelle<sup>1</sup>. Un bel libro. La copia che possiedo io, «edizione di lusso, legatura in tela nei colori militari», riproduce in copertina un manifesto di reclutamento della divisione blindata ss «Wallonie» ed è stata pubblicata nella collana *Action*, diretta dal fu Jean Mabire, che nella sua presentazione sintetizza il tono del volume:

Piú ancora dello scenario della guerra, ciò che conta qui è il momento del combattimento. All'improvviso tutto diventa possibile. Basta osare. [...]

L'uomo d'armi vi troverà il posto che dovrebbe spettargli di diritto, il primo, nel disprezzo dei valori borghesi, comodi e mercantili. Fedele a una morale esigente, l'uomo non è mai grande quanto nell'azione. (1)<sup>2</sup>

Il logo delle Éditions Art et Histoire d'Europe è una fronda di quercia argentata (come quelle che Hitler aggiunse alla *Ritterkreuz* di Degrelle), l'indirizzo è una casella postale, il che è sempre un brutto segno. Per avere un qua-

<sup>1</sup> Éditions Art et Histoire d'Europe, Paris 1987. L'edizione originale è del 1949.

<sup>2</sup> Le indicazioni di pagina riportate fra parentesi alla fine delle citazioni si riferiscono alla citata edizione del 1987.

dro completo, basta leggere il catalogo: Saint-Loup, *Götterdämmerung. Rencontre avec la Bête*; Jacques de Launay, *Claretta et Mussolini. Amour, fascisme et tragédie*; Léon Degrelle, *Le siècle de Hitler*, primo volume in tre tomi, dodici volumi previsti<sup>3</sup>.

Qualche ragguaglio storico<sup>4</sup>. Léon Degrelle si fece notare soprattutto prima della guerra come giovane sobillatore, prestante, con vaghe tendenze fasciste, che a capo di un movimento popolare di origine cattolica cercava di gettare lo scompiglio nella classe politica belga. La sua popolarità toccò l'apice nel 1936, quando riuscì a mandare ventuno deputati al Parlamento di Bruxelles; ma già nel 1938, mentre l'opinione pubblica lo associava sempre più all'hitlerismo montante, era in netto calo e aveva perduto buona parte della sua influenza politica. Senza lasciarsi scoraggiare, durante la *drôle de guerre* si schierò su posizioni ultraneutraliste percepite come esplicitamente filotedesche da una popolazione quanto mai diffidente verso le intenzioni del Reich. Il 10 maggio 1940, giorno in cui si scatenò l'offensiva contro gli Alleati, Degrelle viene internato dalle autorità belghe insieme con numerosi filotedeschi e altri personaggi sospetti. Evacuato dopo la sconfitta, consegnato a Dunkerque alla Sûreté francese, scampato per un soffio al massacro di una ventina di prigionieri ad Abbeville, picchiato e maltrattato, sbalottato per tutta la Francia da un carcere all'altro, alla fine sarà liberato dopo l'Armistizio, alle pendici dei Pirenei. Il 21 agosto, di ritorno in Belgio, incontra il conte

<sup>3</sup> Per chi fosse comunque tentato dalla vendita per corrispondenza proposta dalla casa editrice, l'indirizzo è: A.H.E., BP 6008, 75362 Paris Cedex 08.

<sup>4</sup> Il lettore troverà alla fine del volume l'elenco delle mie fonti principali.

Capelle, segretario di re Leopoldo III, che gli illustra i nuovi orientamenti politici della Corona: fare squadra con i nazionalisti fiamminghi, con i neosocialisti del Partito operaio belga, con i Tedeschi. «E Hitler?» dice di aver domandato Degrelle. «Vada avanti, – avrebbe ribattuto Capelle, – è ciò che auspichiamo»<sup>5</sup>. Degrelle aveva già incontrato Hitler nel 1936 e ne era subito rimasto affascinato; ma un nuovo incontro, previsto per l'ottobre del 1940, va a monte (a causa dell'invasione della Grecia); e i servizi del «Militärbefehlshaber in Belgien und Nordfrankreich», che in base alle direttive del Führer appoggiano «per quanto possibile»<sup>6</sup> i nazionalisti fiamminghi, considerati «germanici», reagiscono con sovrano disprezzo a tutte le offerte di collaborazione. Per quanto Degrelle riorganizzi il rexismo su un modello esplicitamente fascista, con camicie nere, marce al lume delle fiaccole e irreggimentazione della gioventù, è l'«immobilismo politico»<sup>7</sup>, la traversata del deserto. Non basterà nemmeno il suo *Heil Hitler!* del 1° gennaio 1941, che causò la defezione di molti rexisti difensori dell'autonomia belga: «*groß angelegte Reklame*» («una gran bella pubblicità»), dichiarerà il generale Reeder, amministratore militare del Belgio, che considerava Degrelle un *Scharlatan*<sup>8</sup>. Tuttavia, già con l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, nel giugno 1941, l'ambizioso luogotenente di Degrelle Fernand Rouleau, spalleggiato da circoli monarchici francofoni preoccupati per la cre-

<sup>5</sup> Testimonianza, poco attendibile, di Degrelle nel documentario di Jean-Michel Charlier, *Auto-portrait d'un fasciste*, 1978.

<sup>6</sup> Francis Balace e Alain Colignon, *Quelle Belgique dans l'Europe allemande?*, in *Jours de guerre*, n. 10 (RTBF-Crédit Communal, 1994), p. 7.

<sup>7</sup> Eddy De Bruyne, *En avant Bourguignons!*, pubblicato sul suo sito *Léon Degrelle 1941-1945*.

<sup>8</sup> Id., *Les Wallons meurent à l'Est*, Didier Hatier, Paris 1991, p. 27.

scita esponenziale del collaborazionismo fiammingo, propone di creare una Legione «Wallonie» antibolscevica in seno alla Wehrmacht. A Degrelle, preso in contropiede, angosciato dalla prospettiva di una perdita di prestigio che potrebbe solo affrettare la sua definitiva uscita di scena, resta un'unica soluzione, anche se ne avrebbe volentieri fatto a meno: arruolarsi. Benché sostenga che il suo status politico dovrebbe garantirgli per lo meno il grado di tenente, le autorità militari tedesche fanno orecchie da mercante: «Nessuna competenza militare e tecnica»<sup>9</sup>. Partirà quindi come *Schütze* nel I gruppo della I sezione della I compagnia. Poco importa: in seguito la sua leggenda ne risulterà ancor più magnificata, e sulla stampa rexista dell'epoca abbondano le fotografie del semplice «mitragliere» Degrelle.